Biasca

Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

ISOS
Ortsbilder®

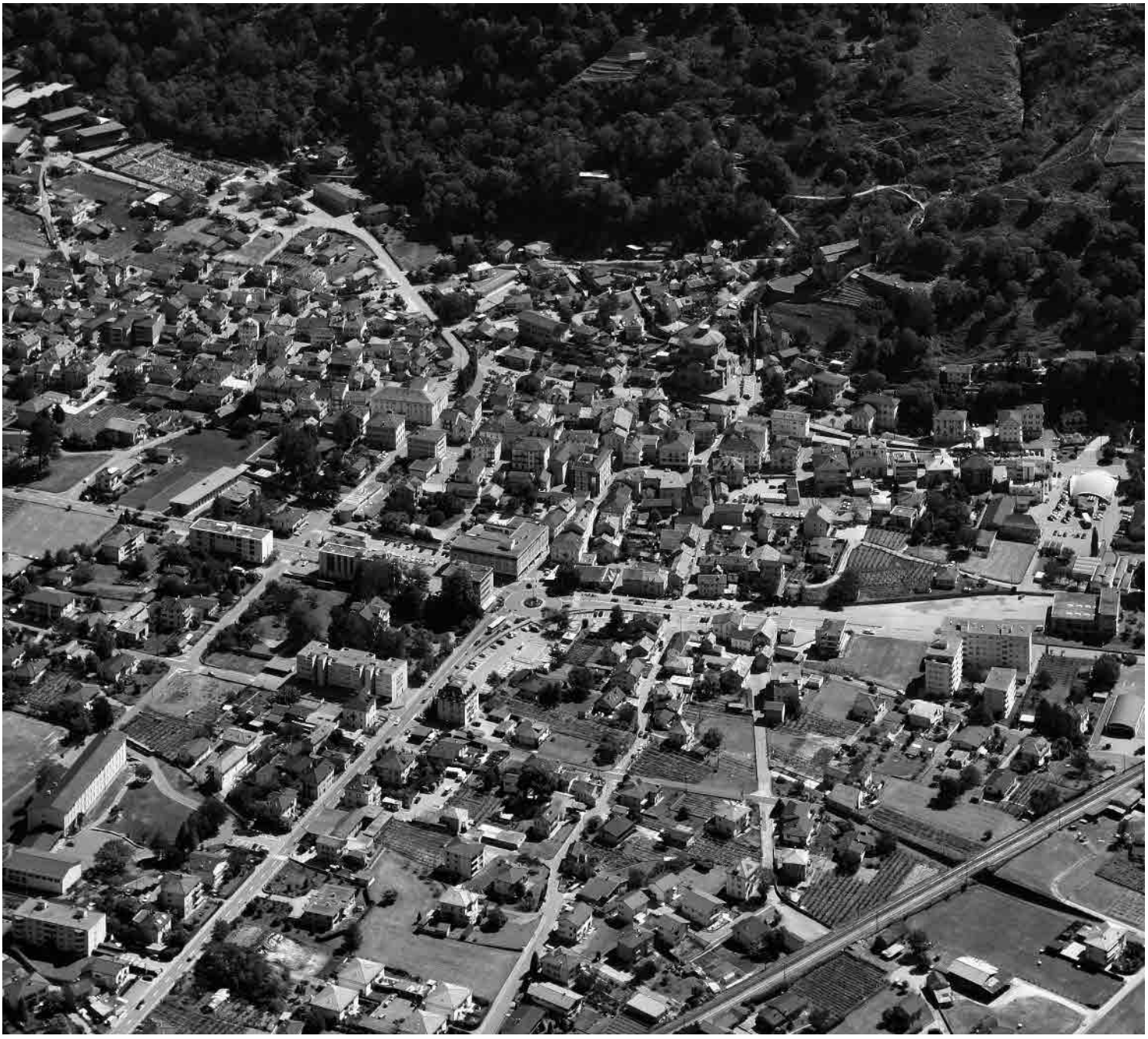
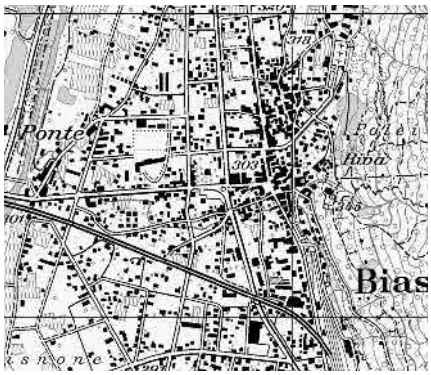


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Centro principale religioso e civile delle Tre Valli, nodo di smistamento dei traffici per il S. Gottardo e per il Lucomagno, ha incrementato questo ultimo ruolo con l'avvento della Ferrovia e del tracciato della cantonale del sec. XIX lungo la quale si è avuta la crescita a est dei nuclei originari.

Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

Cittadina/Borgo

X	X	/	Qualità situazionali
X	X	/	Qualità spaziali
X	X	/	Qualità storico architettoniche

Biasca
Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

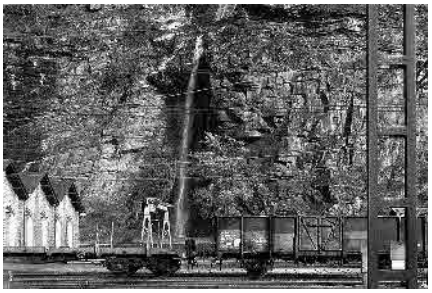
1

2 Via Bellinzona, a sud della stazione

3 Via Bellinzona allineamento davanti al piazzale della stazione

4 La stazione FFS

5 La vecchia stazione



6 Cascata di S. Petronilla

7

8

9 Area laterale ai binari

10 Edificazione abitativa e commerciale a cavallo dei secc. XIX – XX sulla Via Giovannini

11

Biasca
Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

12

13

14

15 L'imbocco della Via Lucomagno a sud

16 Parco Emma

17 Scuola S. Giuseppe

18

19

20

21 Sullo sfondo S. Pietro

22 Sullo sfondo S. Carlo

23 Via Lucomagno

24

Biasca
Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

25

26

27 Banca dello Stato, ca. 1990

28 Via Pini, sullo sfondo edificio a spartistrada

29 Contrada dei Rossetti

30 All'imbocco della Via Lucomagno

31 Edifici abitativi e utilitari lungo la Via Lucomagno

32

33

34

Biasca
Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

35 Vuoto recentemente riconfigurato entro il Borgo vecchio

36

37

38 Edificazione abitativa e utilitaria entro il Borgo Vecchio

39

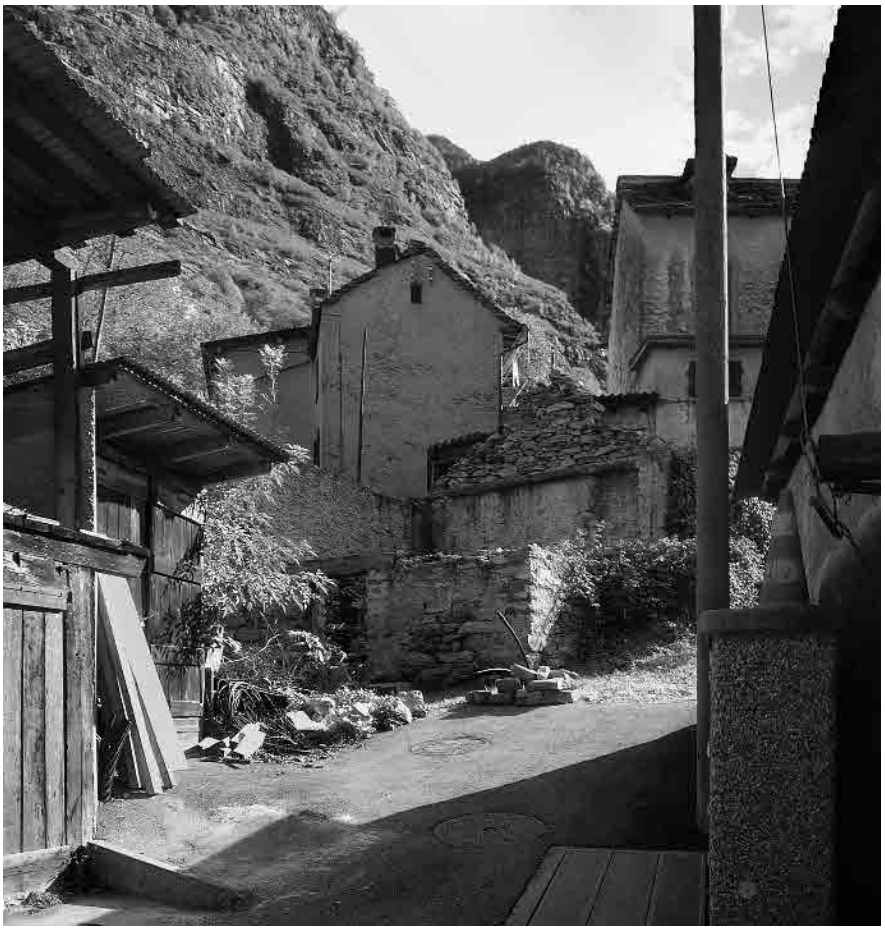
40

41 Bar ristorante nel Borgo Vecchio e piazzetta

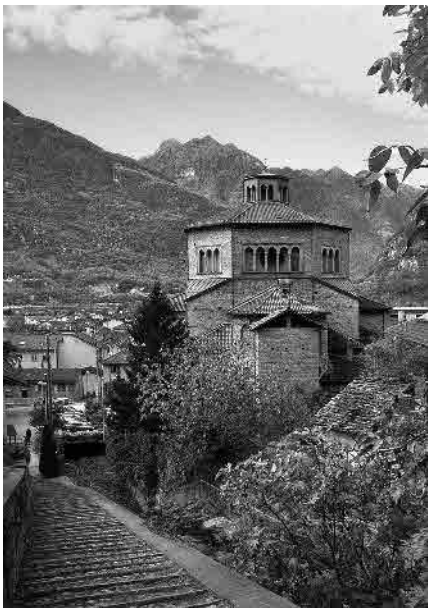
42

43

44



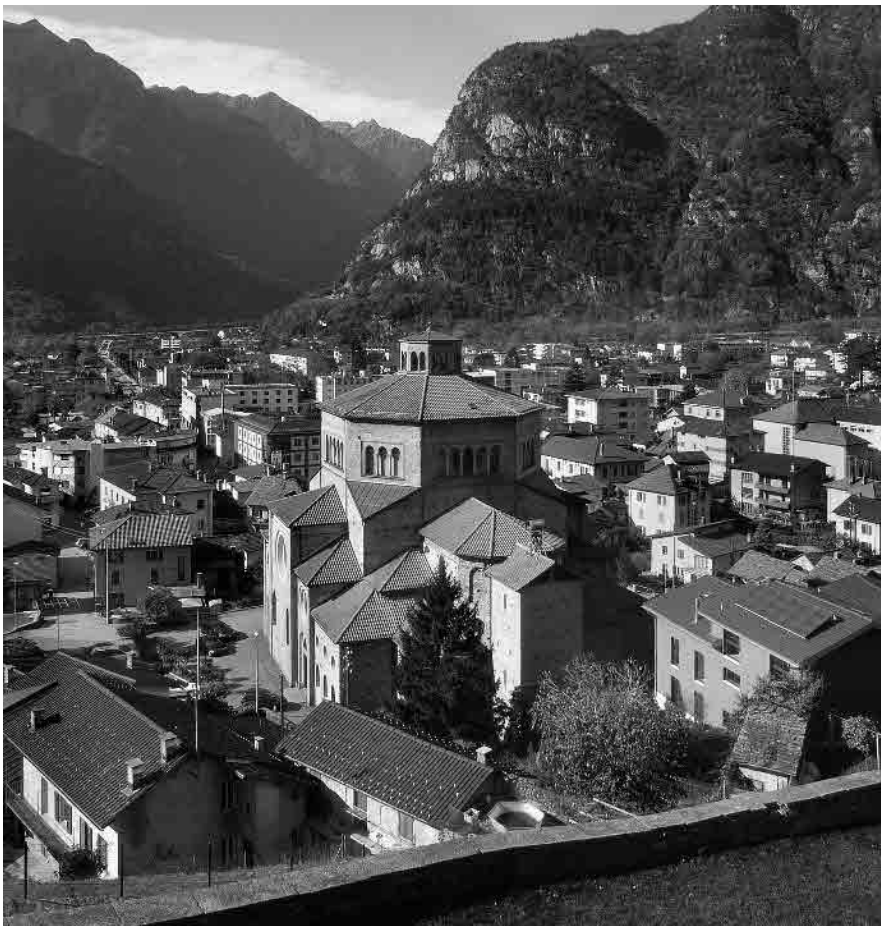
45 La componente rurale del nucleo di Riva a valle di S. Pietro



46 S. Carlo 1891 – 1905

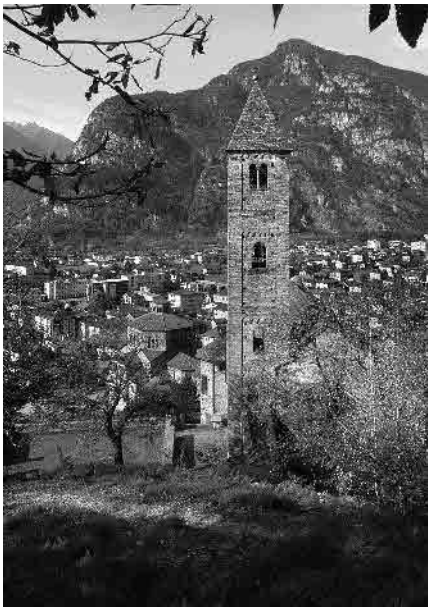
47

Biasca
Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

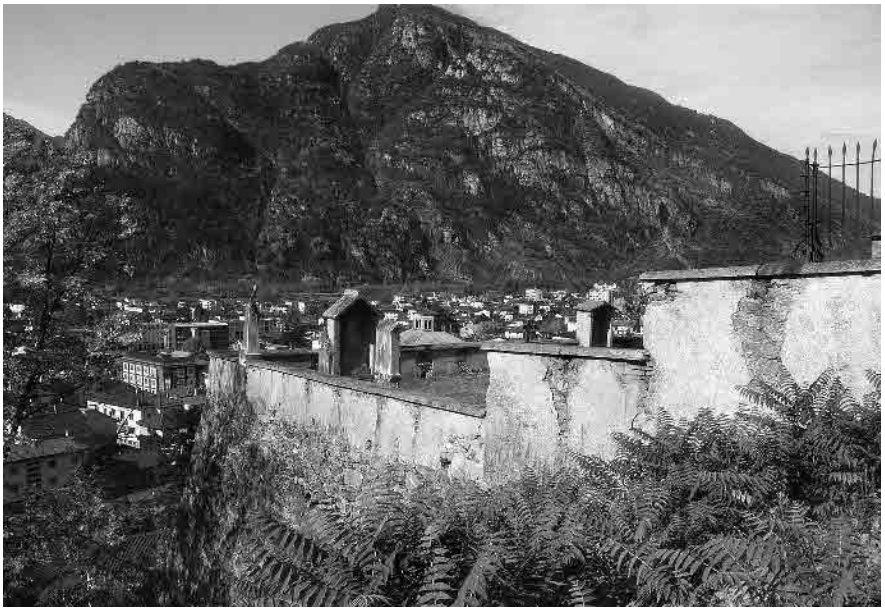


48 Dal sagrato di S. Pietro

49 Plebana di S. Pietro; sec. XIII



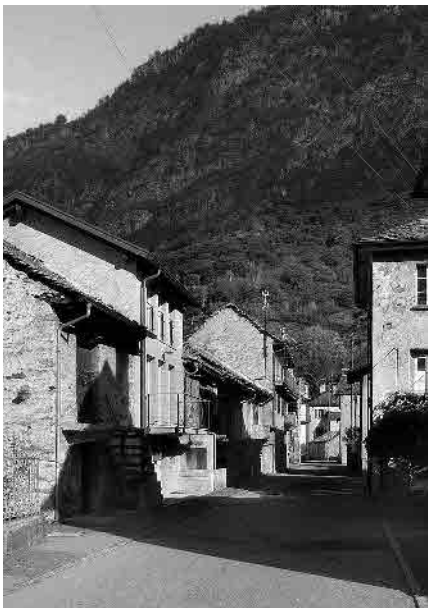
50



51

52 Fianco sud della Plebana

53 Via Verbano, sullo sfondo S. Pietro



54

55

56

57 Via San Gottardo, tra centro storico e fiume Ticino. Sullo sfondo S. Pietro e S. Carlo

Biasca
Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

58 Nucleo al Ponte

59

60

61 I grotti

62

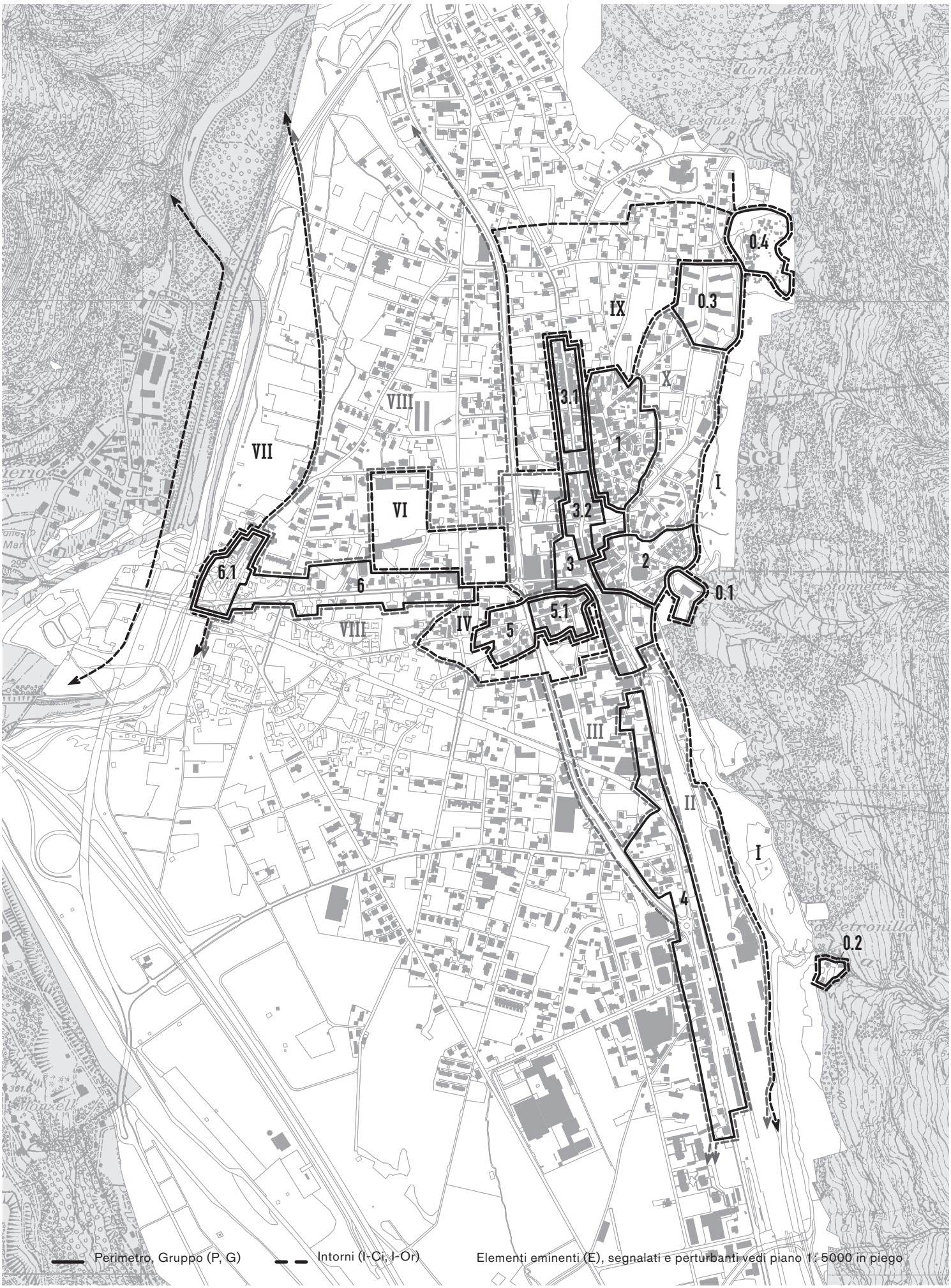
63

64 Arsenale militare; 1942

Direzione delle riprese, scala 1: 8000
Fotografie 1984: 7, 8
Fotografie 2007: 1–6, 9–64

Biasca
Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

Piano panoramico 1: 10 000



Perimetro, Gruppo (P, G)

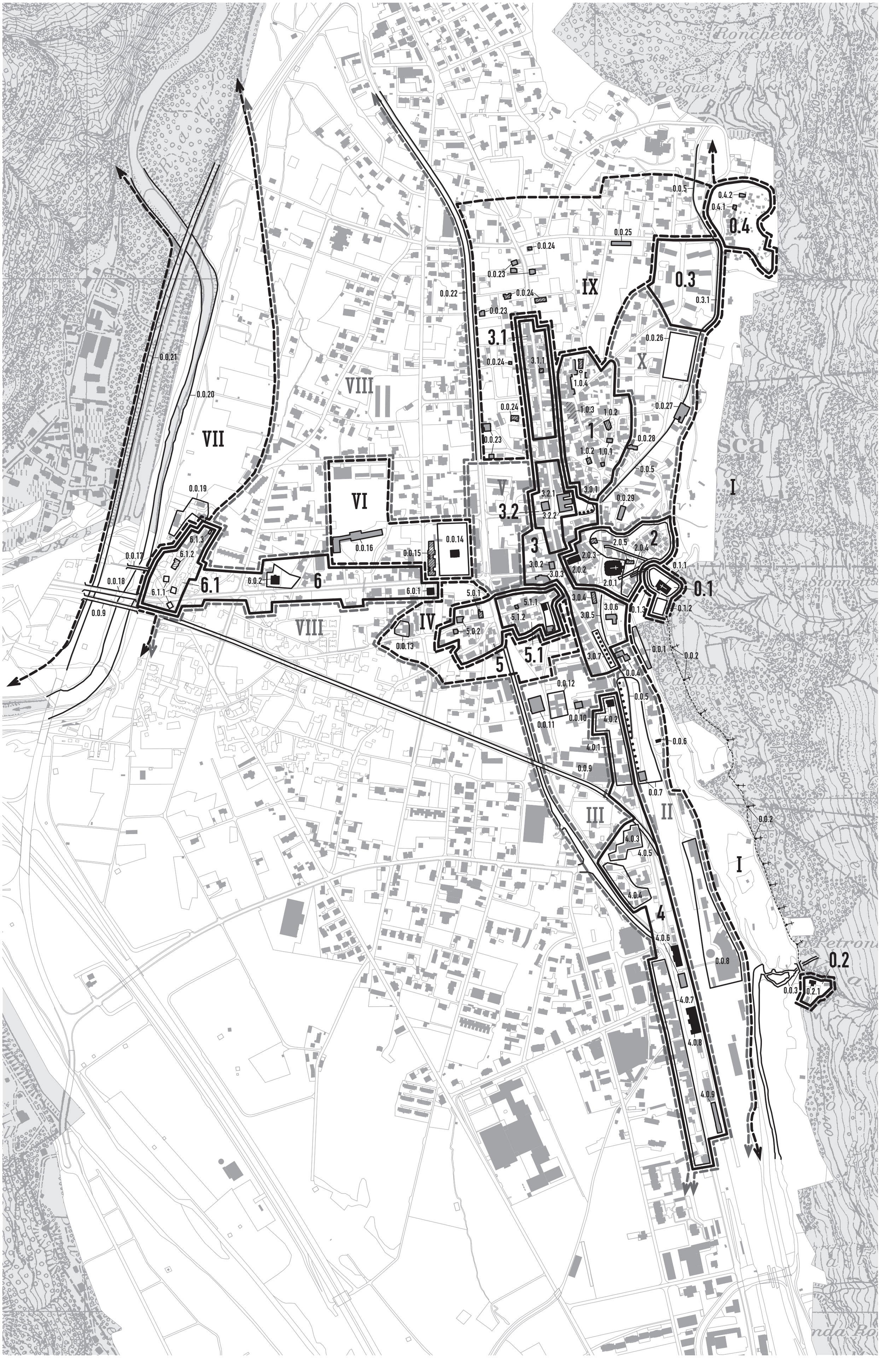
Intorni (I-Ci, I-Or)

Elementi eminenti (E), segnalati e perturbanti vedi piano 1: 5000 in piego

Biasca
Comune di Biasca, distretto di Riviera, Cantone Ticino

Piano di rilevamento 1: 5000

ISOS
Ortsbilder®



P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	**Obiett. di salvaguardia**	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Borgo Vecchio, nucleo rurale in piano lungo l'antico asse per il Lucomagno, sostanza edilizia tradizionale in parte rimaneggiata; sec. XIX su preesistenze e inserimenti seriori	AB	X	/	X	**A**			34–44
	1.0.1	Edifici abitativi a tre piani, emergenti per modesti tratti di prestigio e marcanti piazzette in importanti posizioni spaziali; sec. XIX						o		39, 41, 42
	1.0.2	Edifici tradizionali radicalmente trasformati							o	
	1.0.3	Edificio sovradimensionato, evidenziato dal colore e dalle forme estranee al contesto rurale, forte effetto negativo anche alla vista dall'esterno del nucleo							o	
	1.0.4	Slargo asfaltato con fontana, dominato da fronte di edificio riattato con modalità e linguaggio assolutamente estranei all'ambiente rurale						o	o	34, 35
P	2	Riva, edificazione contro montagna della parte più antica del borgo, con forte caratterizzazione rurale, ai piedi della chiesa di S. Pietro; secc. XVI–XIX	A	/	X	X	**A**			43–48
E	2.0.1	Parrocchiale di S. Carlo, edificio a croce greca in neoromanico lombardo; 1891–1905 (ing. G. Martinoli su disegni arch. C. Maciacchini)				X	**A**			22, 46–48
E	2.0.2	Casa Pellanda, dimora signorile con fronte principale a 3 piani e 7 assi verso sud, 1586; oggi Centro culturale; restauro 1988 (arch. F. Reinhard)				X	**A**			
	2.0.3	Parte abitativo utilitaria di carattere rurale del nucleo, in pendio						o		43–45
	2.0.4	Scalinate di collegamento con la base del colle con la chiesa di S. Pietro, una affiancata da un riale incanalato						o		46
	2.0.5	Radicali trasformazioni di edifici con modalità e linguaggio architettonico del tutto inadeguati al contesto							o	
P	3	Centro odierno del borgo configuratosi con l'edificazione di metà sec. XIX e dei primi decenni del XX lungo la Via Lucomagno	B	/	/	X	**B**			16–27, 29–33
	3.0.1	Vuoto asfaltato con allineamento di pioppi, a parcheggio, spazio di relazione con l'insieme rurale a nord						o		
	3.0.2	Istituto bancario a marca di importante incrocio, esterni con ampia finestratura incorniciata da rivestimenti in granito; ca. 1990						o		27
	3.0.3	Fronte arrotondata di un esercizio pubblico marcante uno slargo a piazza, incrocio tra l'asse per il Lucomagno e quello per il S. Gottardo; ca. 1940						o		
	3.0.4	Edificio che con la sua collocazione e altezza impedisce la vista sulla chiesa di S. Pietro							o	
	3.0.5	Riale (vedi a. 0.0.5, 0.3.1)						o		17
	3.0.6	Scuola comunale dell'infanzia S. Giuseppe, a 4 piani, entro un cortile cintato con palme e altre latifoglie; inizio sec. XX						o		17
	3.0.7	Parco Emma, superficie elevata rispetto alla strada, con spazio giochi						o		16
G	3.1	Edificazione rurale di abitazioni e stalle perlopiù in lunghe schiere; metà sec. XIX	A	X	/	X	**A**			30–33
	3.1.1	Radicale trasformazione di elemento della schiera							o	
G	3.2	Parte dell'edificazione strettamente definita da edifici di prestigio e piazza con edifici pubblici; sec. XIX– inizio XX	A	X	/	X	**A**			29
	3.2.1	Pretorio di Riviera, 3 piani alti, il primo a bugnato scanalato, 5 assi con decorazioni alle aperture; 1907 (arch. F. Bernasconi)						o		
	3.2.2	Municipio, 3 piani divisi da modanature, 9 assi, ingresso centrale sormontato da balcone, in asse con l'asse centrale del Pretorio; 1855 (ing. P. Lucchini)						o		

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	**Obiett. di salvaguardia**	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	4	Asse della stazione con edifici e annessi della ferrovia e edificazione abitativa e di servizi in dipendenza dalla ferrovia; ultimo 4° sec XIX– inizio XX	B	/	X	X	**B**			1–5,6–13
	4.0.1	Allineamento di dimore ed esercizi pubblici a 3, 4 piani, in parte con tratti borghesi, arretrati rispetto alla strada, entro giardinetti						o		10–12
E	4.0.2	Edificio a 4 piani entro giardino cintato, con palme, balconi su tutti i piani, decorazioni alle aperture, marcante l'inizio dell'allineamento; inizio sec. XX				X	**A**			
	4.0.3	Vecchi depositi e magazzini in dipendenza dal traffico merci della stazione; oggi magazzini comunali						o		
	4.0.4	Piccolo aggregato abitativo utilitario dominato da dimora con tratti borghesi di inizio sec. XX						o		8
	4.0.5	Binari della linea ferroviaria per il Gottardo con viadotti e ponte sul Brenno (vedi a. 0.0.9)						o		
E	4.0.6	Vecchia stazione e depositi delle Ferrovie e alloggi per dipendenti delle Ferrovie, corpo di maggior prestigio a 3 piani e 7 assi, parte centrale conclusa ad abbaino, 1° piano alto con grandi aperture ad arco; ultimo 4° sec. XIX -				X	**A**	o		5
	4.0.7	Allineamento di edifici abitativi, commerciali e di servizi in relazione con l'asse della stazione a 3 piani; fine sec. XIX – inizio XX						o		1–3
E	4.0.8	Stazione articolata in corpo centrale a 2 piani e 2 laterali, corpo a 3 piani aggettanti, ampie aperture ad arco con chiave di volta: ca. 1874				X	**A**			4
	4.0.9	Vecchio magazzino dei pompieri, edificio in legno ad assi verticali su base in muratura, coperto a due falde; 1ª metà sec. XX						o		
P	5	Antico nucleo rurale abitativo utilitario, lungo la Via Verbano e la Via Case Sulgoni, divise dall'ampia carreggiata della Via Parallela per il Lucomagno; secc. XVII–XX	B	/	/	X	**B**			53–55
	5.0.1	Edificio fortemente trasformato, in forte evidenza a capo di una schiera con ampliamento delle aperture e tinteggiatura a colori sgargianti							o	
	5.0.2	Edifici abitativi con tratti di modesto prestigio borghese entro l'edificazione rurale; primi decenni sec. XX						o		
G	5.1	Parte del nucleo meglio conservata con spazio stradale definito in maniera serrata da edifici abitativi e utilitari in parte a schiera	AB	X	/	X	**A**			53,54
E	5.1.1	Ex Case Pellanda, antiche abitazioni con portico d'accesso a cortile, loggiato ad archi, unite da stesso giardino e da un muretto; ca. sec. XVII				X	**A**	o		
	5.1.2	Rifacimento di elemento di una schiera utilitaria in maniera fortemente contrastante con le altre unità							o	54
P	6	Lenta edificazione abitativa e artigianale sulla Via S. Gottardo, collegamento tra centro e ponte sul Ticino per l'autostrada; fine sec. XIX– inizio XX e successivi inserimenti	C	/	/	/	**C**			56,57
E	6.0.1	Villa plurifamiliare di ispirazione nordica, con torretta angolare e corpo mansardato con abbaini, a marca di un incrocio; fine sec. XIX				X	**A**			
E	6.0.2	Dimora d'impostazione ottocentesca di grandi dimensioni, 4 piani e 5 assi entro ampio cortile cintato; forte accento edilizio nella lenta scansione sull'asse				X	**A**			
G	6.1	Ponte, antico nucleo agricolo e di sosta tra Valle Blenio e Valle Leventina, caratterizzato da schiere di edifici rurali, oggi fortemente rimaneggiato e trasformato	B	/	/	/	**B**			58,59
	6.1.1	Edifici ottocenteschi coperti a 2, 3 e 4 falde, in relazione con le funzioni di sosta e di transito, uno a testa di ponte						o		58,59

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	**Obiett. di salvaguardia**	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	6.1.2	Condominio a 6 piani, copertura piana, volume eccessivo e tipologia stridente con il contesto rurale							o	59
	6.1.3	Edificio abitativo a 3 piani, aggiunto alla testa di una schiera di stalle in muratura a vista; ultima parte sec. XX							o	
G	0.1	Piccolo complesso della Chiesa Plebana in posizione dominante il borgo, con forte visibilità; antecedente al sec. X	A	X	X	X	**A**			49–53,57
E	0.1.1	Chiesa dei SS. Pietro e Paolo in muratura a vista, ingresso rialzato da scala d'accesso; sec. XIII su nucleo anteriore al Mille				X	**A**	o		49,50,52, 53,57
	0.1.2	Sagrato prativo cintato, terrazza retta verso valle da poderoso muro in conci a vista						o		48,51,52
	0.1.3	Scalinata avvolgente il colle di S. Pietro, di collegamento tra sagrato e scalinate più a valle						o		
G	0.2	Piccolo complesso con l'oratorio di S. Petronilla affacciato sulla valle, sull'orlo del precipizio; citato nel sec. XIII	A	X	X	X	**A**			
E	0.2.1	Oratorio, aula rettangolare con coro e campaniletto a vela, pittura sulla facciata; rifacimento del 1632 su edificio del sec. XIII				X	**A**			
G	0.3	Arsenale militare, complesso di edifici in muratura a vista e scale e ballatoi in legno, in stile patrio entro area cintata alberata; 1942 (arcch. Brusoni, Jäggli, C. e R. Tami)	A	X	X	X	**A**			62–64
	0.3.1	Riale (vedi a. 3.0.5, 0.0.5)						o		
G	0.4	Quartiere dei grotti sotto l'alberatura ai piedi del pendio, con ampi piazzali alberati con panchine	A	/	/	/	**A**			
	0.4.1	Vistosa trasformazione e aggiunta di terrazza a un grotto, locale di ristorazione							o	
	0.4.2	Edificio abitativo entro spazio privato cintato in relazione ravvicinata con i piccoli volumi dei grotti						o		
I-Or	I	Pendio boscoso e roccioso, sfondo e cornice naturale per l'insediamento	a			X	**a**			
	0.0.1	Edifici sul ciglio della parete rocciosa, in posizione di forte esposizione						o		
	0.0.2	Via Crucis, lungo il sentiero che unisce S. Pietro e S. Petronilla, scandita da 14 edicole; 1742, ristrutturate nel 1998						o		
E	0.0.3	Ponte in pietra a schiena d'asino sopra torrente e cascata di S. Petronilla, spettacolare vista da valle				X	**A**	o		5
I-Or	II	Comprensorio ferroviario con i binari ai piedi della parete rocciosa a strapiombo	b			X	**b**			
	0.0.4	Condominio abitativo a 4 piani, nasconde in parte il pendio; inizio sec. XX						o		
	0.0.5	Riale, perlopiù incanalato, a tratti coperto (vedi a. 3.0.5, 0.3.1)						o		13
E	0.0.6	Chiesa Evangelica Riformata, minuscolo manufatto in parte in legno, prima chiesa evangelica del Cantone: 1885				X	**A**			
	0.0.7	Capannone, magazzino di legname accanto ai binari delle ferrovia entro area sterrata, in parte a parcheggio e con allineamento di alberi						o		9
	0.0.8	Officine e deposito delle Ferrovie						o		

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	**Obiett. di salvaguardia**	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
I-Ci	III	Superficie a edificazione varia compresa tra l'edificazione sull'asse della stazione e la Via Parallela	b			/	**b**			
	0.0.9	Binari della linea ferroviaria per il Gottardo con ripari antirumore, viadotti stradali, ponte sul Brenno (vedi a. 4.0.5)						o		
	0.0.10	Edificio a 3 piani, coperto a 4 falde, con decorazioni alle aperture; inizio sec. XX						o		
	0.0.11	Officine Bleniesi, rimessa per le corriere, grande volume in posizione elevata sopra il ciglio della Via Parallela; ca. anni '60 sec. XX						o		
	0.0.12	Asilo infantile di Biasca; ristrutturazione ca. 1990 (arch. A. Galfetti)						o		
I-Ci	IV	Area agricolo residenziale circostante l'antico nucleo rurale sulla Via Verbano e Case Sulgoni	ab			X	**a**			
	0.0.13	Resti di piccoli gruppi di costruzioni rurali frammisti ad ampliamenti e trasformazioni abitative recenti ubicati sulla Via Case Sulgoni						o		
I-Ci	V	Superficie lungo la Via Parallela edificata a voluminosi edifici commerciali e di servizi; ultima parte del sec. XX	b			/	**b**			
I-Ci	VI	Boscerina, superficie verde includente edifici pubblici e privati	a			X	**a**			
E	0.0.14	Boscerina, palazzina signorile entro parco cintato, due lati conclusi con timpano triangolare e due a falso frontone arrotondato; inizio sec. XX				X	**A**			
	0.0.15	Voluminoso condominio invadente lo spazio verde di sottolineatura di edifici di prestigio e pubblici							o	
	0.0.16	Scuole elementari di Biasca, lungo caseggiato a tre piani entro ampia superficie prativa; ca. 1970						o		
I-Or	VII	Letto del fiume Brenno; vigna e campi nella superficie alluvionale	a			X	**a**			60
	0.0.17	Ponte stradale sul Brenno a travata in cemento armato						o		
	0.0.18	Ponte in pietra sul Brenno recentemente risanato, a 6 arcate						o		60
	0.0.19	Piccolo aggregato di edifici abitativi a 2 piani circondati dalla campagna; ca. anni '50 sec. XX						o		
	0.0.20	Fiume Brenno						o		60
	0.0.21	Strada a scorrimento veloce per la Valle Blenio						o		
I-Or	VIII	Piano alluvionale del Brenno, edificato, con ampi resti di parcelle agricole, in parte a vigna e inglobante edifici sparsi dei primi 50 anni del sec. XX; addensato a partire dagli anni '60 del sec. XX	b			/	**b**			
	0.0.22	Via Parallela, realizzata in parte sul precedente tracciato della linea ferroviaria a scartamento ridotto Biasca–Acquarossa; 1973						o		
I-Ci	IX	Piano a vigne e prativo, un tempo interamente vignato, con precedente occupazione di modesti edifici della 1ª metà del sec. XX in relazione con le vigne	ab			X	**a**			33
	0.0.23	Edifici abitativi di un certo pregio in relazione con i collegamenti viari per il S. Gottardo						o		
	0.0.24	Recenti edifici unifamiliari inseriti in spazi a vigna							o	
	0.0.25	Unità abitativa a schiera col lato lungo parallelo alla Via Ai Grotti; ca. 1950						o		

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	**Obiett. di salvaguardia**	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
I-Ci	X	Gerre, superficie di stacco tra insiemi edilizi storici limitata a est dal pendio	b			／	**b**			
	0.0.26	Cimitero, vecchio perimetro ingrandito a sud con muro in elementi in cemento armato						o		
	0.0.27	Ostello comunale						o		
	0.0.28	Dimora rurale a tre piani con balconata su tutta la fronte, orientata a sud; sec. XIX						o		
	0.0.29	Centro Soccorso Tre Valli, edificio a tre piani, coperto a due falde ben inserito nella morfologia del terreno						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Dalle prime attestazioni al secolo XVI

Comune autonomo e parrocchia indipendente, Biasca è capoluogo della Pieve delle Tre Valli ambrosiane. La prima attestazione della località si ha nell'anno 830 come «Aviasca» e, successivamente, «Biascha» e «Abiasca» nel 1171, «Albesca» nel 1334, «Habiascha» o «Habiasca» nel 1352; in Germanico «Abläsch», «Piass», «Ablentschen».

In epoca romana il territorio faceva parte della provincia della Rezia; nel basso Medioevo entrò nell'orbita di Milano per uscirne solo con la conquista del Ticino da parte dei Confederati nel XV secolo. Ancora nell'alto Medioevo la dipendenza da Milano divenne più salda, legittimata dal testamento del vescovo di Vercelli Attone, del 948, che l'assegnava ai canonici del Duomo di Milano, che vi eserciteranno il dominio spirituale e politico. La dipendenza religiosa di Biasca e di tutto il territorio vicino dalla chiesa di Milano durerà fino al 1886.

La chiesa di S. Pietro fu la prima chiesa battesimale dell'area delle Tre Valli già prima del Mille e aveva il diritto di imposizione delle decime. Conservò una certa autonomia la chiesa di S. Martino di Olivone, almeno fino al secolo XI. L'attuale edificio (0.1.1), 'ripulito', durante i restauri eseguiti tra 1955 e 1966, da parti aggiunte e trasformazioni nel corso dei secoli, risale probabilmente al secolo XI. L'interno conserva preziosi affreschi che vanno dai secoli XIII al XVII.

A partire dal XII secolo circa, un ramo della famiglia degli Orelli di Locarno, che aveva un castello o una casa fortificata sopra Biasca, in vicinanza dell'oratorio di S. Petronilla (0.2.1), venne investita del titolo di podestà che divenne ereditario fino a quando, crescendo le libertà del borgo, Biasca ottenne che gli Orelli riconoscessero di non avere alcun diritto ereditario alla carica e che la ricoprivano per sola concessione della comunità di Biasca. Tale affermazione è contenuta nella «Carta di Biasca» redatta il 1 gennaio 1292, in località Foda, accanto all'Oratorio di S. Petronilla. Un'iscrizione su una lapide posta accanto al ponte sul riale (0.0.3) ricorda l'importante evento.

Con l'avvento della Signoria milanese, interessata a conservarne la fedeltà, Biasca accrebbe le proprie libertà e privilegi. Per un certo periodo ricadde anche sotto la famiglia bolognese dei Pepoli che, al tempo, controllava anche il castello di Serravalle nei pressi di Semione. Verso la metà del secolo XIV, Biasca ebbe riconosciuto il diritto di eleggere un console per amministrare la giustizia sulla base degli statuti dei quali si conosce una stesura del 1434.

Le origini del Borgo e la sua evoluzione, almeno fino al secolo XIX, vanno riferite alla situazione strategica nel punto di diramazione verso nord di due vie essenziali per i traffici tra nord e sud Europa: la via del Gottardo attraverso la Leventina e la via del Passo del Lucomagno attraverso la Valle di Blenio. Il nucleo originario è, pertanto, pensabile occupasse il pendio a valle della chiesa di S. Pietro ma, certamente, l'insediamento si svolgeva anche più a nord, visto che la frana del Monte Crenone del 1512 ne seppellì una gran parte – se non la maggiore – a nord dei nuclei storici ancora esistenti.

Intanto, già importante punto di passaggio per il Lucomagno, in seguito all'apertura del passo del S. Gottardo nel XIII secolo, Biasca accrebbe la sua importanza come luogo di passaggio e di sosta di uomini e di merci. È attestato che nel 1352 gli Orelli vi riscuotevano un dazio; per lo stesso periodo è documentata la presenza di un deposito per le merci in transito e per il 1434 si ha notizia dei vantaggi economici derivanti ai borghigiani dal monopolio dei trasporti fino a Malvaglia, Osogna e Giornico nella Leventina. Il Borgo aveva anche il diritto di tenere mercato e faceva uso di un sistema di peso e di misura proprio, adottato anche da villaggi vicini. Oltre a tali risorse, l'economia tradizionale era rappresentata dall'agricoltura, che trovava ampio spazio nel piano, dall'allevamento del bestiame e dalla selvicoltura, in dipendenza dal commercio del legname.

Nel 1438 una piena del Brenno e del Ticino causò danni ingenti all'insediamento che nel 1449 e nel 1478 fu incendiato dai Confederati nell'ambito della lotta con i Milanesi per il predominio sulle Tre Valli. Tra 1403 e 1422 fino alla Battaglia di Arbedo, allorché rientrò in signoria del Ducato di Milano, Biasca fu

sottoposto al dominio urano. Durante il secolo XV vi fu un continuo alternarsi nel controllo dei territori delle Tre Valli e quindi del Borgo, fino a che questo venne annesso alla Confederazione, diventando nel 1500 parte del baliaggio di Riviera e, pur continuando a godere di alcune libertà, perse la sua indipendenza politica. La sede dell'amministrazione venne fissata ad Osogna.

Dal XVI al XIX secolo

Il crollo del monte Crenone nel 1512, il 30 settembre, distrusse la parte settentrionale dell'insediamento con numerose frazioni, causando centinaia di vittime. Una cronaca coeva parla di 600 vittime e della distruzione di 400 edifici. Nell'occasione andò perduta anche la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo citata nel 1468. L'accumulo del materiale franato, bloccando il corso del Brenno, formò un lago che sommerse per alcuni anni il territorio a nord di Biasca, in particolare il villaggio di Malvaglia. La successiva rottura dello sbarramento riversò nel Ticino l'enorme massa d'acqua fino ad allora trattenuta e causò gravi danni fino a Bellinzona, distruggendo addirittura il ponte della Torretta. Nello stesso secolo e in quello successivo furono varie le epidemie di peste che solo nel 1629 causò 140 vittime, poco meno della metà della popolazione stimata per quell'anno. Questi eventi influirono assai negativamente sui traffici e, in genere, sull'economia del Borgo.

Il più antico tracciato nella direttrice nord sud riconoscibile entro l'insediamento attraversa o costeggia i nuclei più antichi (1, 2) e ha un corso irregolare che asseconda la morfologia del terreno, soprattutto ai piedi del nucleo di Riva (2). Nel senso trasversale è da supporsi che il percorso che collegava Riva con il punto di attraversamento sul Brenno (0.0.18) corresse entro il nucleo rurale (5).

S. Pietro (0.1.1) era collegato, al pari di oggi, con S. Petronilla (0.2.1), mediante un sentiero scandito dal 1742 dalle edicole della Via Crucis. L'Oratorio, oggi nella forma derivata dal rifacimento del secolo XVII, era già presente precedentemente: a S. Petronilla e alla processione in suo onore si fa cenno già nel secolo XVI e le ricerche archeologiche documentano un edificio almeno del XII secolo. Probabilmente l'oratorio si inseriva nel paesaggio montano sulle vie per gli alpeggi sul fianco del Pizz Magn. Esistono riferimenti anche ad un monastero non meglio identificato, nelle vicinanze, e sono stati individuati resti di un castello o di una casa fortificata che sarebbe da riconoscersi nella dimora degli Orelli.

Biasca e il territorio tutto cominciarono a riprendersi dalle avversità dei secoli precedenti nel corso del secolo XVIII, ma fu quello ancora successivo che avviò il risveglio. Per quanto relativamente di breve durata, durante il secolo XIX una certa importanza economica ricoprì l'allevamento del baco da seta. Ma premessa per la ripresa economica fu soprattutto la realizzazione della rete viaria avviata all'inizio dell'Ottocento e, in definitiva, fu il settore dei trasporti a determinare la forte crescita, prima con il traforo del S. Gottardo del 1882 e quindi con l'avvento della ferrovia. Questa, peraltro, fu determinante per lo sviluppo dell'industria del granito locale. Ferrovia e industria del granito portarono a una forte presenza di lavoratori immigrati e con ciò un panorama sociopolitico nuovo che si caratterizzò anche con istanze rivendicative dei lavoratori e con una maggiore articolazione culturale che vedeva l'apporto di una notevole componente aconfessionale e di una evangelica che rese necessaria, quest'ultima, la realizzazione di un luogo di culto per la comunità (0.0.6) grazie all'opera del pastore valdese Paolo Calvino. Quella di Biasca fu la prima chiesa evangelica del Ticino, realizzata nel 1885.

La situazione tra secolo XIX e XX e i riscontri sulle Carte Siegfried 1872 e 1912

Sulla prima edizione della Carta Siegfried non figura ancora il tracciato ferroviario che verrà realizzato qualche anno più tardi. L'area dove sorge l'odierna stazione ferroviaria (4), a valle di S. Petronilla appare pressoché vuota di edifici: uno occupa la posizione che oggi sembra il punto in cui sorge la stazione (4.0.8). Più a nord in un aggregato nella località individuata come «Pedemonte», allora tutta avvolta dalla vigna, sembra di potere riconoscere gli aggregati misti ancora esistenti e da allora parzialmente cambiati (4.0.3, 4.0.4). Proprio nel 1872 veniva attivata la tratta ferroviaria Locarno–Biasca.

Al tempo, Biasca è formato da nuclei che ancora si leggono abbastanza distinti l'uno dall'altro: oltre al nucleo di Riva (2) e al Vecchio Borgo (1), si legge l'addensarsi attorno all'incrocio delle strade per i passi (3), incrocio segnato oggi dalla Banca dello Stato (3.0.3); la strada per il Lucomagno è definita da due allineamenti di edifici. L'edificazione lungo le attuali Via Verbano e Via Case Sulgoni (5) definisce tale irregolare percorso con due allineamenti serrati, un'edificazione più compatta di quanto appaia oggi. Con tale andamento contrasta il rigoroso rettilineo della Via S. Gottardo che, al tempo, non è ancora un riferimento importante per l'edificazione. Lungo tale asse regolare sorsero varie dimore ed edifici artigianali tra fine Ottocento e inizio Novecento, a scansione molto lenta, più serrata verso il centro. L'asse, in ogni caso, è stato preso a riferimento per alcune dimore tra le più signorili di Biasca (0.0.14, 6.0.1, 6.0.2).

Già al tempo il tracciato dell'attuale Via Case Sulgoni andava a immettersi a sud del ponte sul Brenno (0.0.18), su un rettilineo, allora un sentiero, che originava a sud di Biasca e, descrivendo un gomito, imboccava il ponte. La frazione di Ponte (6.1), dove un tempo si riscuotevano i pedaggi, è riportata come un piccolo gruppo compatto nei pressi del fiume (0.0.20), circondato dalla vigna. Notevole la superficie a vigne che avvolge tutti i nuclei e occupa tutto il terreno non edificato. Di questa coltura così estesa se ne coglie l'importanza ancora oggi perché, là dove l'edificazione ha risparmiato superfici libere, la vigna è fortemente presente (VII, VIII, IX).

Con lo svilupparsi del traffico ferroviario intorno alla fine del secolo XIX, in particolare con l'entrata in funzione della linea del S. Gottardo nel 1882, dopo il traforo, prende avvio la crescita sull'asse della stazione (4). Nei primi decenni del secolo XX, dall'estremità meridionale della Via Giovannini (4.0.7) fino all'estremità nord della Via Lucomagno (3.1) si ha una continuità edilizia con una definizione stradale più o meno serrata, con ambiti di maggiore o minore signorilità o con ambiti addirittura rurali (3.1), sempre riconducibile, perlopiù, a un'epoca tra la metà del secolo XIX e i primi decenni del XX, che entra in contatto con l'edificazione precedente (1, 2, 5).

Oltre all'allineamento di dimore, negozi e alberghi (4.0.7), necessari anche a soddisfare le esigenze di viaggiatori e turisti che già precedentemente giungevano dalla Lombardia diretti verso il centro termale di Acquarossa e verso l'alta Leventina, vengono realizzati l'edificio della stazione (4.0.8), le varie dipendenze con uffici, depositi e alloggi per impiegati delle Ferrovie (4.0.6) e le officine (0.0.8) entrate in funzione nel 1874.

Con il progredire del secolo, al tessuto di origine contadina ancora dominante viene a sovrapporsi l'organizzazione di stampo industriale, che incide in modo definitivo sul sistema urbano, che conferma con due assi ben marcati le direzioni già dominanti nel sistema rurale preesistente e un crocevia per il Gottardo e il Lucomagno di antichissima data. In relazione con questo crocevia e con l'ambito subito a nord, intanto, si era già formato un centro (3.2) con la Casa comunale (3.2.2), realizzata nel 1855 dall'ingegnere Pasquale Lucchini, il Pretorio (3.2.1) e la Banca Cantonale demolita verso il 1990 poi sostituita (3.0.2). L'insediamento si sviluppa verso sud in direzione della stazione la cui collocazione viene individuata sulla base della disponibilità di spazio e della scelta del punto di attraversamento del Brenno, con il ponte ferroviario (0.0.9): da ciò risulterà il tracciato che segna con una linea retta la campagna allora a vite (VIII).

L'edizione del 1912 della Carta Siegfried documenta il forte sviluppo intorno alla nuova stazione ferroviaria, come descritto, nonché i binari a scartamento ridotto per Acquarossa, inaugurati nel 1911. Su tale tracciato, che prende avvio dalla Stazione della ferrovia del Gottardo, e si dirama verso il nord della Valle di Blenio, verrà sovrapposta negli anni '70 la strada cantonale che, pur aggirando il centro storico, incide pesantemente sul tessuto contadino, soprattutto per l'ampiezza della carreggiata (0.0.22).

Nel 1921 molte delle funzioni dei servizi ferroviari passeranno a Bellinzona. Questa perdita e il manifestarsi della crisi economica mondiale degli anni '30 determinano difficoltà finanziarie anche per Biasca e dopo il forte e rapido sviluppo che si era avuto nei decenni precedenti, per molti borghigiani si aprono le strade dell'emigrazione.

In epoca bellica, sulla spinta delle esigenze di difesa, viene realizzato il quartiere dell'Arsenale (0.3) che comportò, tra l'altro, la deviazione del corso del riale Dragone (0.3.1).

Gli ultimi decenni

Dopo un periodo di stasi economica la regione di Biasca è attualmente teatro di uno sviluppo industriale e residenziale notevole favorito dalla costruzione dell'autostrada a metà degli anni '80 sulla sponda destra della valle a lato del Ticino. Una nuova strada veloce è stata recentemente ultimata (0.0.21) per imboccare la Valle Blenio senza toccare Biasca, nell'intento di favorire i traffici verso il Lucomagno.

Le aree a sud della stazione ferroviaria si sono riempite di fabbriche, capannoni e magazzini. La fase di forte crescita a partire dagli anni Ottanta ha impresso sul territorio sviluppi spesso disordinati in cui le attività industriali, i servizi e la residenza si sono mescolate senza stabilire i necessari rapporti spaziali e funzionali con le parti preesistenti (VIII).

La crescita di Biasca dalla seconda metà del secolo fino ai primi decenni del XX, si riscontra nei dati della popolazione che contava 2035 abitanti nel 1850, passati a 3299 nel 1910, in un arco di tempo nel quale in gran parte del Ticino si aveva il forte spopolamento dovuto all'emigrazione. Il dato in diminuzione a 2882 abitanti nel 1950 documenta la crisi seguita alla depressione degli anni '30. In senso inverso, lo sviluppo avviatosi a partire dalla seconda metà del secolo XX ha portato alla forte crescita demografica, fino ai 5795 abitanti registrati dal censimento del 2000.

Per quanto riguarda i dati sull'occupazione appare come fatto molto evidente il calo nel settore secondario dal 52 % degli addetti nel 1980 al 30 % del 2000. Nonostante la nascita in tale arco di tempo di varie attività artigianali e industriali, pesa senz'altro la chiusura della Monteforno del vicino Bodio.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Le parti in pendio sono esposte ad ovest mentre le parti in piano occupano il piano alluvionale del Brenno alla confluenza col Ticino, nel punto dove le due valli, incontrandosi, formano una Y. La confluenza delle due valli contenute da ripidi e boscosi fianchi è la caratteristica geografica e paesaggistica più pregnante, d'immediata percezione dell'insediamento. In particolare evidenza il possente sperone spartiacque tra Leventina e Blenio, che si spinge verso il basso dalla cima del Monte Matro lambito dal Brenno che confluisce poco dopo sul piano alluvionale col Ticino.

Gli elementi strutturali utili a descrivere macroscopicamente l'insediamento sono le due direttrici nord sud ed est ovest. Oggi è il carattere ottocentesco e di inizio secolo XX a condizionare fortemente la lettura della prima direttrice che, dall'estremità settentrionale (3.1) giunge a quella meridionale dell'area della stazione (4), mentre la direttrice est ovest, dalla Casa Pellanda (2.0.2) arriva al nucleo di Ponte (6.1) sul Brenno. Lungo l'incrociarsi delle due direttrici si incontrano anche i nuclei più antichi (1, 2, 5), i primi due attraversati da un percorso più accostato al pendio, l'altro lungo un percorso est ovest più a sud del rettilineo ottocentesco (6).

L'edificazione lungo la Via Lucomagno (3) contrae uno stretto rapporto con i nuclei più vecchi (1, 2, 5) e ha in essi, evidentemente, l'impulso generatore, sia nella realizzazione di una dipendenza rurale (3.1) che nella creazione di un 'nuovo centro' in relazione con gli edifici amministrativi più importanti (3.2).

Al sommo dell'insediamento, la Collegiata

A una considerazione dal basso, a seconda del punto di vista, si propone una lettura d'insieme di questo nucleo (0.1) con quello subito ai suoi piedi (2). È possibile una lettura di questa parte più antica dell'edificazione come una graduazione dei livelli altimetrici che dal basso comincia con la cinquecentesca Casa Pellanda (2.0.2), salendo alla parrocchiale (2.0.1) e quindi a S. Pietro (0.1.1), ma la vista da altri punti di osservazione e dal livello della Collegiata, autorizzano la lettura come insieme autonomo, suggerita

anche dall'ampia sottolineatura del pendio prativo a valle del terrazzo d'impianto della chiesa (0.1.2) e con questo in continuità, nonché dallo stacco altimetrico segnalato anche dalla scalinata (0.1.3) avvolgente il fianco del rilievo su cui sorge la chiesa e dalla posizione di assoluta dominanza che si coglie da più punti dell'insediamento.

Alla vista dal basso si coglie l'imponenza della scalinata e del muro che regge il sagrato. La chiesa ha l'ingresso sollevato rispetto al sagrato da una scala a due ali che introduce in un portico. L'edificio è in pietra a vista e i fianchi sono decorati da arcatelle cieche come i bordi delle aperture del campanile. Dal sagrato prende avvio il percorso della Via Crucis (0.0.2).

Riva, ai piedi della Collegiata
Molto forte anche in questo insieme (2) la scansione altimetrica, con la cinquecentesca Casa Pellanda (2.0.2) nel livello più basso, in stretto contatto con l'edificazione ottocentesca (3), il volume della chiesa di S. Carlo conclusa all'inizio del secolo XX (2.0.1), elevata sopra il piano stradale che attraversa con andamento nord sud il nucleo e, infine, la parte rurale più a monte dell'edificazione (2.0.3) che si svolge in parte anche nel livello più basso del nucleo. I due livelli più alti dell'insieme sono raccordati da due scalinate (2.0.4): quella più a sud, più breve, è affiancata da un riale che nel piazzale della chiesa corre sotterraneo per emergere più a sud (3.0.5); convergono su un pianerottolo da cui parte la scalinata finale per S. Pietro (0.1.3).

La gran parte del tessuto edilizio è di natura profondamente rurale (2.0.3) costituita di edifici utilitari anche di volume molto ridotto, in gran parte in muratura a vista. Spicca, pertanto, un edificio abitativo ottocentesco a tre piani e coperto a tre falde con qualche pretesa di prestigio nel contesto e ben esposto verso valle. Tra gli edifici utilitari si contano, tra gli altri, una stalla tutta in pietra a vista e una col timpano in legno.

Il nucleo è pertanto caratterizzato da questa convivenza di un contesto decisamente rurale con l'enorme volume della parrocchiale: a croce greca, la parte centrale conclusa a tamburo loggiato contornato da corpi minori che articolano l'edificio in un movimento di forme e altezze assai ricco, informato a un linguaggio colto storicizzante. Solo a sud della chiesa, entro lo spazio che lo divide dalla Casa Pellanda si ha un ambiente di mediazione tra epoche edilizie e tra carattere rurale e cittadino.

Nella parte più in basso si impone la Casa Pellanda che con il suo antico carattere fornisce un tramite tra Riva e il 'nuovo' centro cittadino (3). L'edificio ha la facciata di prestigio articolata in altezza nei tre ordini rinascimentali e in sette assi, verso sud, verso una piazzetta acciottolata che le dà una sottolineatura nobilitante rispetto al resto dell'ambiente asfaltato.

Il quartiere Vecchio Borgo
A nord, compreso tra la parte in piano (X) subito ai piedi del fianco boscoso della montagna (I) e l'edificazione lungo la Via Lucomagno (3.1, 3.2), l'insieme di origine contadina (1) occupa un superficie in lievissima salita da sud verso nord, parzialmente circondato da prati e vigneti (IX, X) denominati «Piazzora» e «Gerre». Verso monte è in relazione con un'area di recente edificazione piuttosto scomposta, mentre dietro la Casa comunale, si allarga un vasto spiazzo usato come posteggio (3.0.1).

La sostanza edilizia e la struttura fanno pensare a un nucleo autonomo con edifici abitativi – alcuni del secolo XIX si richiamano a modelli borghesi del tempo, a tre piani, con la copertura a quattro falde (1.0.1), ma con ballatoi che rimandano, piuttosto al carattere rurale – edifici utilitari, perlopiù in sola muratura, in buona parte abbandonati o riconvertiti ad altri usi, con scale che conducono al locale del fienile, o sul lato lungo o su quello breve, e con orientamento vario non condizionato dalla posizione in piano; in stretta dipendenza dalle case piccoli spazi a orto sono cinti da bassi muretti, leggermente rialzati rispetto al piano stradale. Entro questa sostanza corrono percorsi asfaltati in cui non è riconoscibile una chiara gerarchia; piuttosto si riconosce una preminenza in alcuni vuoti che si distinguono anche per l'accento edilizio dato da edifici tra quelli detti, meno improntati a una natura rurale (1.0.1) e ai quali i vuoti liberano la vista sulla facciata principale. Il carattere di autonomia del nucleo è dato anche dalla presenza di un certo numero di esercizi pubblici e negozi.

L'insieme è molto segnato da aggiunte e rifacimenti con applicazioni di intonaci e di colori sgargianti così che vecchio e nuovo sono spesso in stridente contrasto. È il caso anche di una piazza realizzata con demolizioni (1.0.4) dove accanto ai vecchi edifici utilitari è stata realizzata una dimora con i tratti del postmoderno, posta a dominare il vuoto più ampio dell'insieme e progettato come vuoto pubblico principale, arredato con una fontana. Intervento decisamente dirompente è il grande condominio (1.0.3) che anche alla vista dall'esterno, per esempio dalla Via Lucomagno (3.1), è messo in risalto da un colore rosso intenso decisamente contrastante con il colore della muratura dominante nel nucleo.

Il nucleo lungo la vecchia direttrice per il S. Gottardo

L'insieme (5) si svolge lungo un tracciato per il Gottardo, passando per l'attraversamento del Brenno, antecedente a quello del secolo XIX (6). Al suo interno si leggono chiaramente due parti individuate dalla drastica incisione del tracciato della Via Parallela (0.0.22), realizzata negli anni' 70 del secolo XX.

La parte meglio conservata (5.1) contiene edifici sia abitativi che utilitari, questi più bassi, in muratura con leggero intonaco. Il lato nord è tutto di edifici utilitari e nonostante la trasformazione abbastanza vistosa di un volume in abitazione (5.1.2), la vista da una delle due estremità dell'insieme propone un serrato allineamento che ancora ne attesta la natura originaria. A testimonianza dell'edificazione di prestigio antica, probabilmente del secolo XVII, sono due edifici intonacati particolari (5.1.1) a falda asimmetrica che si affrontano attraverso uno spazio prativo, cinto da un basso muretto: uno degli edifici, quello con i tratti di maggiore prestigio, in particolare una loggia ad archi sul lato lungo, ha forma a L e il braccio corto è dato anch'esso da un corpo a piccola loggia poggiante sopra un portale ad arco che immette nella pertinenza cintata. Entrambi hanno una loggia ad archi e un'altezza di tre piani e mezzo nel lato di frontone.

Il passaggio alla parte più a ovest è decisamente segnata dal taglio della carrozzabile nord sud (0.0.22). Cessa la serrata definizione dell'insieme precedente e anche la sostanza edilizia è più varia e trasformata.

Accanto alle radicali trasformazioni e ai nuovi muretti di cemento sopravvivono elementi rurali quali le recinzioni di piccoli spazi davanti alle case, realizzate con lastre di pietra confitte nel terreno e, in una stalla, un architrave molto antico su stipiti in granito.

La crescita ottocentesca lungo la Via Lucomagno

Il tratto più a nord (3.1) è affiancato da un'edificazione rurale molto coerente dal punto di vista tipologico e spaziale, in gran parte schiere molto lunghe, soprattutto sul lato occidentale: edifici utilitari con scale a una o due ali addossate ai lati lunghi ed edifici abitativi, più alti, in pressoché regolare alternanza. Gli edifici abitativi hanno tre piani, ampie aperture e davanzali in granito, qualche volta compare una pittura. La porta d'ingresso ha spesso la luce sopraporta che fa pensare ai modi costruttivi della prima metà del secolo XIX. Il deciso rettilineo conferisce ulteriore disciplina a questa regolare cadenza. La definizione non è data direttamente dagli edifici, in quanto esiste uno stretto marciapiede che, sul lato occidentale, si allarga anche a spiazzi di servizio; uno di questi accoglie una fontana. La definizione è molto serrata, in particolare sul lato occidentale, dove le formazioni a schiera sono più estese, ma quando esistano spazi tra edificio ed edificio si apre la vista, verso est sul nucleo confinante (1), verso ovest sull'ampio piano a vigne (IX).

All'estremità meridionale compaiono volumi con tratti meno rurali e quasi una medietà tra rustico e borghese, con comparsa di balconcini e ballatoi, come premessa alla parte più caratterizzata come cittadina (3.2).

Municipio e Pretorio (3.2.2, 3.2.1) definiscono uno spazio pubblico abbastanza caratterizzato come tale, soprattutto per la loro presenza di edifici di rappresentanza del carattere cittadino, peraltro con forte richiamo reciproco e, pertanto, solidali nel configurare lo spazio: è evidente il richiamarsi reciproco dei due edifici, non solo nell'affrontarsi in perfetto asse dei rispettivi ingressi centrali, ma anche in dettagli e decorazioni di facciata simili.

Spazialmente significativo è che l'edificio subito a nord della piazza, sul lato orientale, si ponga quasi in obliquo, preparando l'invito al vuoto, mentre all'estremità

opposta del vuoto, verso sud, comincia il tratto più angusto e definito in maniera più serrata dell'insieme, fino alla successiva apertura a piazza in corrispondenza della Banca Cantonale (3.0.2). Questo tratto della Via Lucomagno (3.2) è definito in maniera assai serrata dalle fronti di edifici tardo neoclassici che disegnano un ambiente stradale ottocentesco spazialmente e stilisticamente coeso. Le proporzioni e relazioni che si stabiliscono tra altezza di quattro piani degli edifici, la decisa strettezza della via, la sporgenza delle gronde e l'aggetto di balconcini, accrescono il forte senso di chiusura di questo tratto. Il carattere degli edifici è impostato a maggiore carattere cittadino che negli altri tratti del tracciato. Già entro questa parte, il tracciato prima perfettamente rettilineo, diventa sinuoso, condizionato dall'edificazione preesistente del nucleo di Riva (2).

Carattere di vuoto pubblico ha anche lo slargo in corrispondenza della Banca dello Stato (3.0.2), realizzata alla fine degli anni '80 del secolo XX, per la quale la preziosità dei materiali degli esterni, un evidente iato del linguaggio architettonico, senza evidenti richiami formali nel contesto, determinano una certa estraneità nell'ambiente. Il vuoto trova una valorizzazione spaziale nella definizione che un edificio con la fronte arrotondata (3.0.3) fornisce al crocevia dell'asse nord sud con la Via Pini che si continua con la Via S. Gottardo a ovest.

Più a sud il lato occidentale della strada trova una definizione scandita da volumi attribuibili all'inizio del secolo XX, qualcuno in un linguaggio architettonico curato, conservanti, perlopiù, i tratti originari – in alcuni spiccano i tratti decisi del Liberty – siano essi abitativi siano stati realizzati per ospitare negozi al piano terreno.

L'Asse e l'area della stazione ferroviaria

Lo stacco del precedente insieme dall'asse della stazione lungo la Via Giovannini (4) è segnato da un'area di nuova edificazione che si spinge fino al tracciato della vecchia cantonale (III), in particolare con un recentissimo grande magazzino a un piano con copertura a tetto piano. L'estremità settentrionale di questo sviluppo è segnato dalla biforcazione tra la Via Lucomagno e il percorso che costeggia i piedi del pendio, passando a valle della Chiesa di S. Carlo e, quindi, si dirige all'insieme rurale a nord (1).

Con l'asse della Stazione (4), il tracciato stradale diviene di nuovo rettilineo; sul lato orientale si continua il vuoto edilizio dell'insieme più a nord (3.0.7) con un'area sterrata alberata (0.0.7), in parte utilizzata a parcheggio e per deposito legnami; sul lato opposto si ha una continuazione dell'edificazione dell'insieme più a nord, quanto a epoca edificatoria (4.0.1), ma qui gli edifici manifestano una maggiore omogeneità nel rapporto con la strada e nei dettagli costruttivi e non hanno subito trasformazioni, diversamente dal tratto precedente. Si tratta, perlopiù, di edifici plurifamiliari a tre e quattro piani, con tratti borghesi e con uno stretto giardino staccato dalla strada da un marciapiede. Una forte marca è data dall'edificio che mostra i tratti di maggiore prestigio di questo allineamento con tre piani alti divisi da modanature, un giardino con palme più ampio degli altri (4.0.2).

Prima di giungere alla stazione, in corrispondenza del passaggio sotto il ponte della ferrovia (4.0.5) il percorso stradale si avvalla fortemente per poi risalire. In tal modo il lato occidentale risulta più alto della strada e in esso si pongono alcuni aggregati storicamente legati ai trasporti ferroviari, in particolare un aggregato di magazzini (4.0.3), oggi magazzino comunale. Meno omogeneo l'aggregato più a sud (4.0.4) in cui si trova qualche dimora di chiaro carattere ottocentesco borghese, in stretto contatto con edifici secondari.

L'edificazione in più stretto rapporto con la stazione viaggiatori (4.0.8) vede il contrapporsi dei due lati della strada ciascuno con diversa caratterizzazione e specializzazione: sul lato occidentale un allineamento di edifici realizzati tra l'ultimo ventennio del secolo XIX e i primi decenni del XX (4.0.7), su quello opposto la stazione viaggiatori e le dipendenze.

Il lato orientale, in stretta relazione con l'ambiente retrostante dei binari e delle officine (II), affaccia verso strada le imponenti facciate della stazione viaggiatori e di altri edifici di servizio, in parte di uguale imponenza (4.0.6). Subito a sud dell'edificio della stazione il piazzale si amplia e risulta più alto del livello stradale ed accoglie, oltre a un'estesa superficie a par-

cheggio, vari edifici di servizio per le telecomunicazioni, per la posta e il vecchio deposito dei pompieri (4.0.9). Verso strada un alto muro in grandi conci regolari a vista regge questo terrazzo del piazzale della stazione.

Il lungo allineamento sul lato opposto è composto di edifici prevalentemente a tre piani, tra i quali sono presenti alberghi e ristoranti, o ex tali, e locali commerciali e di servizi in genere, i quali ai tempi della loro edificazione servivano in gran parte viaggiatori e turisti. Verso l'estremità meridionale prevalgono edifici abitativi isolati, a tre, quattro piani, in qualche caso impiantati sotto il livello stradale. In questa parte, entro i cortili delle case sono presenti rimesse, depositi e altri edifici secondari. Verso nord, a mano a mano che ci si avvicina alla stazione viaggiatori, aumentano gli edifici ospitanti esercizi pubblici e uniti in breve schiera, a tre piani. In particolare quasi frontalmente alla stazione si apprezza una schiera con maggiori tratti di prestigio rispetto al resto dell'allineamento. Non mancano aggiunte di volumi, di pensiline, trasformazioni alle aperture e l'uso di colori inadeguati, ma, nel complesso l'estensione dell'allineamento di volumi abbastanza uguali offrono una chiara e coerente definizione dello spazio stradale.

La parete rocciosa e S. Petronilla
A monte degli edifici della stazione e oltre i binari il versante roccioso s'innalza ripido, inciso dal torrente che dà origine a una cascata di grande effetto spettacolare (0.0.3), anche perché inquadrata, alla vista dal basso, entro l'arco del ponte in pietra che scavalca il riale poco prima del salto. Il ponte a schiena d'asino, all' estremità del cammino della Via Crucis (0.0.2) da S. Pietro, immette nell'area dell'oratorio di S. Petronilla (0.2).

L'edificio sacro (0.2.1), ombreggiato da castagni, poggia su un sagrato elevato rispetto al percorso di arrivo e retto da un muro in grandi conci. Leggermente arretrato sul precipizio dello sperone roccioso, è un piccolo e modesto edificio rettangolare con copertura in piode a due spioventi molto ripidi. Su quello verso sud si pone un campanile a vela e su quel lato si addossa anche la piccola sacrestia. Sulla facciata, l'unica parte intonacata, è affrescata l'immagine della Santa ed è riportata la data del rinnovamento, 1632. Da tale posizione, si coglie un'ampia visuale sulla situazione di Biasca e se ne apprezza il valore strategico ricoperto storicamente alla diramazione delle due valli.

L'edificazione lungo strada tra il nucleo di Ponte sul Brenno e centro storico
Tra la località Ponte (6.1), punto di immissione nella via per il Gottardo, dove il Brenno (0.0.20) è scavalcato da tre manufatti (0.0.9, 0.0.17, 0.0.18) ed il centro del borgo, la Via S. Gottardo – il tratto più vicino al centro è la Via Pini – permette un rapporto spaziale e visivo con la parrocchiale di S. Carlo e con la Chiesa plebana più a monte. L'edificazione, normalmente lenta, verso il centro storico presenta un certo addensamento. Si avverte nella direttrice la potenzialità qui non ralizzatasi, diversamente da altre realtà urbane dove simili situazioni hanno dato vita a viali con allineamenti di ville o, comunque, dimore di un certo prestigio. Accanto a qualche dimora di fine Ottocento o di inizio Novecento – qualcuna di queste è stata già radicalmente trasformata – si insediano stazioni di rifornimento di carburanti, edifici artigianali, spazi ad attività artigianale in dipendenza dalle case. L'edificazione insiste soprattutto sul lato nord del percorso, arretrata dietro piccoli giardini definiti da muretti verso la strada. Sul lato sud sono numerosi gli spazi liberi intercalati agli edifici e molti spazi sono ancora coltivati a vigna.

Alcuni edifici, tuttavia, si impongono decisamente sul resto dell'edificazione per la loro signorilità e per volume. È il caso di una grande dimora a quattro piani e cinque assi (6.0.2) entro un ampio cortile con dipendenze, e di una villa plurifamiliare di carattere nordico (6.0.1). Sul lato opposto anche la Villa Boscerina (0.0.14) sembra richiamarsi a un ideale allineamento lungo la Via S. Gottardo: una dimora signorile tardo-neoclassica entro un sontuoso giardino che raggiunge l'asse con la sua recinzione ridotta rispetto alle dimensioni originali, quando occupava un intero isolato tra quattro strade.

Al Ponte (6.1) si svolge in relazione con un percorso che lo attraversa con andamento nord sud e che stacca la riva del fiume (VII) dalla campagna costruita (VIII). La direttrice della Via S. Gottardo e il ponte stradale (0.0.17) hanno tagliato fuori parte del vecchio nucleo dal resto, sul lato nord di tale strada. Il vecchio sen-

tiero che affronta il vecchio ponte a sei arcate (0.0.18) è accessibile dalla strada che, segnata come sentiero rettilineo attraverso i campi già nella Carta Siegfried del 1872, piega verso ovest per affrontare il ponte, allora l'unico esistente. Su questa direttrice, entro il nucleo si attestano gli edifici più importanti dell'insieme (6.1.1), probabilmente un tempo tutti legati alle attività di ristoro e di sosta. L'aspetto ottocentesco di questi edifici, sarà frutto, almeno per uno, di trasformazione di sostanza precedente.

La vista d'insieme sul nucleo non riesce ad ignorare l'enorme volume di un edificio condominiale a sei piani (6.1.2), con copertura piana, in forte contrasto di volumi e di linguaggio col resto del nucleo. Sul lato opposto una lunga schiera di due piani con pergolati davanti, stalle, in parte riattate in modo discreto, in parte in stato di abbandono, in muratura a vista e a leggero intonaco, con scale esterne per il fienile, molto vecchie.

Gli insiemi minori in situazione pedemontana a nord dell'insediamento

L'insieme dell'Arsenale (0.3) divenuto recentemente di proprietà comunale, occupa un'area compresa in un rettangolo irregolare formato da tre strade e dal cimitero (0.0.26) che limita l'area a sud. A nord è l'ampia Via dei Grotti che limita l'insieme, mentre a est la Via Arsenale stacca l'area dell'Arsenale dall'insieme dei grotti (0.4). Si tratta di una superficie cintata, alberata, percorsa da un tracciato asfaltato sui cui lati si pongono i grandi volumi, moduli allungati che circoscrivono dei cortili. Gli edifici hanno tre piani, la muratura in conci a vista, con una copertura a scrittoio con ampia falda che copre il ballatoio che corre su tutto il lato lungo, fissato alla copertura mediante montanti in legno e collegato al piano terreno da una scala posta sul lato breve. Il piano terreno, adibito a magazzini e autorimesse, è anch'esso protetto da una pensilina su tutto il lato lungo. Solo uno degli edifici, quello amministrativo, si orienta in senso opposto agli altri e ha moduli costruttivi differenti.

Poco più a nord, i grotti (0.4) si nascondono in mezzo all'alberatura addossati alla base del ripido fianco boscoso cosparso di macigni (I), residui di antiche frane. Molte delle cantine sono scavate nel pendio sfruttando gli interstizi tra i macigni. Ma alcuni manufatti si rendono pressoché indipendenti dalla roccia naturale e hanno forma di casette, in qualche caso ampliate in maniera che contrasta con i volumi e la modestia degli edifici: interventi che riguardano in particolare edifici con funzione di ristoro pubblico (0.4.1). L'insieme è toccato da un accidentato percorso sterrato che corre in mezzo agli alberi, con gli edifici sul suo lato orientale, e sul lato opposto spiazzi utilizzati per i tavoli e la sosta in genere. I corpi più piccoli e i veri grotti incavati nel terreno si pongono più a monte in più stretto rapporto con il pendio e con le rocce.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

In generale è da promuovere la tutela di tutti gli insiemi con l'ottica di salvaguardarne l'individualità e rappresentatività delle fasi di crescita che ciascun insieme rappresenta e delle funzioni che hanno avuto storicamente.

Evitare all'interno del Vecchio Borgo (1) interventi dirompenti (1.0.3) e, in genere, trasformazioni e riattamenti in forte contrasto con il contesto, e ricorrere alla supervisione degli esperti. Sfruttare l'occasione di un eventuale rifacimento del fondo dei percorsi e dei vuoti interni per migliorare la spazialità nel senso di una maggiore coesione tra percorsi e tra vuoti e edificazione che vi insiste.

L'insieme di Riva (2) va tutelato nella sua integrità e vanno assolutamente evitati interventi del tipo fortemente perturbante (2.0.5) a monte della parrocchiale, per il quale eventualmente cercare di sminuire l'impatto negativo su tutto il nucleo rendendolo meno evidente, per esempio anche con una diversa tinteggiatura.

Sarebbe auspicabile uno studio al fine di approntare misure e interventi tali da migliorare il contesto della parrocchiale e interventi di conservazione della stessa (2.0.1).

Le schiere rurali dell'insieme a nord, per il valore testimoniale e spaziale che rappresentano, vanno con-

servate nella loro integrità evitando trasformazioni snaturanti (3.1.1).

Impedire ulteriori trasformazioni nel nucleo dei grotti (0.4), in particolare l'ampliamento e trasformazione dei volumi (0.4.1), nonché la realizzazione in vicinanza di edifici di grande volumetria.

Il nucleo di Ponte (6.1), già in parte sminuito da gravi interventi perturbanti (6.1.2, 6.1.3), deve conservare quanto più possibile il carattere ancora posizionalmente riconoscibile di insieme in forte relazione con la funzione di passaggio e sosta in rapporto con il fiume.

Evitare l'addensamento edilizio negli intorni individuati come determinanti per la sottolineatura degli insiemi storici e delle reciproche relazioni.

Valutazione

Qualificazione della cittadina/borgo nell'ambito della regione

☒☒⁄ Qualità situazionali

Buone qualità situazionali determinate soprattutto dal porsi l'insediamento all'incontro di due valli, con la gran parte dell'edificazione che si svolge in piano lungo le direttrici storiche per i passi del Gottardo e del Lucomagno e con alcuni insiemi in posizione elevata dominanti il resto dell'insediamento.

☒☒⁄ Qualità spaziali

Buone qualità spaziali nella stretta relazione tra gli insiemi storici e le direttrici nord sud ed est ovest, in particolare la prima che ha visto la realizzazione di tracciati a mano a mano distanziantisi dal pendio, con il crescere dell'insediamento verso il piano. Buone qualità all'interno dei singoli insiemi, in particolare nel lunghissimo sviluppo ottocentesco da un'estremità all'altra dell'insediamento lungo la via del Lucomagno e, nel senso opposto, nei diversi tracciati per il Gottardo: quello più antico irregolare e quello ottocentesco, un asse rettilineo. Buone qualità nella gradinatura nel nucleo di Riva sottolineata da una serie di scalinate concludentisi al sommo della chiesa Collegiata.

☒☒⁄ Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche per una testimonianza di insiemi che scandiscono la crescita dell'insediamento dagli anni dopo il Mille ai giorni nostri, dall'insieme con la chiesa plebana a quello postmedievale di S. Petronilla, alla imponente testimonianza della crescita ottocentesca e di inizio Novecento comprendente anche i manufatti legati allo sviluppo ferroviario nonché a testimonianze più recenti quale l'insieme dell'Arsenale. Buone qualità per l'ottima rappresentatività per ciascuna delle epoche e degli insiemi di singoli edifici, veri e propri monumenti delle rispettive epoche: dalla Chiesa plebana del secolo XIII alla Casa Pellanda del secolo XVI, alle signorili dimore del secolo XIX, fino alla parrocchiale dell'inizio del secolo XX e a numerosi edifici importanti del secolo XX. Buone qualità anche nei manufatti per l'attraversamento del fiume Brenno, passaggio tra due valli.

2ª stesura 04.2008/pir

Pellicole n. 6206, 6208 (1984);
fotografie digitali (2007)

Fotografi: Christian Nötzli, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località
717 964/135 718

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere